

MORFASSO - Successo per la festa sul pianoro di Santa Franca con la preghiera letta da un reduce

# Alpini, l'abbraccio in montagna

Bruno Plucani: tutti uniti per l'Adunata nazionale del 2013

MORFASSO - Il gruppo alpini di Morfasso, coordinato dal capogruppo Flavio Casali, ha organizzato anche quest'anno la "Festa dell'alpino" che si è svolta nella splendida cornice naturale del pianoro di Santa Franca, sul monte omonimo. L'evento, complice la splendida giornata di sole, è stato un successo e ha richiamato a oltre 1200 metri di quota tanti commilitoni provenienti da diverse località piacentine e parmensi, ma anche molti valigiani e turisti.

La giornata è iniziata con un solenne alzabandiera eseguito dagli alpini Domenico Besagni e Celeste Guselli, ed è poi proseguita con la funzione liturgica officiata dal parroco di Fiorenzuola, monsignor Gianni Vincini, in suffragio degli alpini scomparsi in tempo di pace e di quelli caduti mentre compivano il loro dovere. «Noi siamo qui in montagna, gli alpini ricordano le montagne e il discorso più bello che Gesù ha fatto si chiama "discorso della montagna" - ha detto all'omelia monsignor Vincini -: lo ha fatto in montagna proprio per dire che lì l'orizzonte è più grande, si vede più lontano e noi dobbiamo sempre inoltrarci da un orizzonte a un altro orizzonte, perché stiamo percorrendo l'infinito di Dio». Alla fine della messa, il reduce Italo "Dante" Croci ha letto la preghiera dell'alpino, poi sono seguiti gli interventi delle autorità. Il coordinatore della Festa, Flavio Casali, ha ringraziato tutti coloro che hanno partecipato alla manifestazione e quanti si sono adoperati per la sua riuscita, in particolare ha rivolto parole di apprezzamento nei



MORFASSO - La cerimonia dell'alzabandiera. Sotto: i volontari che hanno preparato il "rancio" e gli alpini ed ex partigiani Italo Dante Croci (a sinistra) e Lino Inzani (foto Saccomani)



confronti del Comune di Morfasso «anche perché da gennaio noi abbiamo una sede, quando è stata pronta ce l'hanno data e hanno tenuto fede alle promesse che ci avevano fatto», e poi ha concluso il suo intervento ricordando due alpini "andati avanti": Giovanni Antonioni e Mario Repetti. Il vicesindaco di Morfasso, Mauro Dallanoce, ha ringraziato gli alpini «perché siete sempre vicini a noi e alla nostra gente e non riesco a dimenticare il contributo che avete dato l'anno scorso per l'acquisto del mezzo di trasporto per i disabili».

Il presidente provinciale delle penne nere, Bruno Plucani ha, tra l'altro, fatto appello a «ognuno di voi, a tutti gli alpini presenti che non dimentichino che noi stiamo organizzando una Adunata nazionale, e non è una cosa semplice. State uniti, perché di lavoro ce n'è tanto da fare - ha detto Plucani -: attualmente abbiamo collocato più di ventimila persone, e devo ringraziare tutte le parrocchie di Piacenza e provincia perché ci hanno messo a disposizione tutte le loro strutture per poter alloggiare gli alpini che provengono da fuori provin-

cia». La festa, che ha visto anche la partecipazione del luogotenente dell'Arma Franco Liberati, del carabiniere Diego Tagliaferri, del vigile municipale Luciano Passera, del reduce Lino Inzani e la presenza di venti labari in rappresentanza di altrettanti gruppi alpini (assieme a quelli di Croce Verde, Avis e Comune di Morfasso), si è conclusa con la deposizione di una corona di alloro in omaggio ai caduti dinanzi all'oratorio di Santa Franca, poi tutti hanno potuto ristorarsi con l'immane "rancio alpino".

Gianluca Saccomani

VERNASCA - Il ferito non è in pericolo di vita

# Precipita da 4 metri mentre ripara il tetto

Uomo di 66 anni ricoverato a Parma

VERNASCA - Precipita da quattro metri mentre ripara il tetto. Giovanni Lusignani, pensionato di 66 anni residente a Salsomaggiore, è rimasto ferito in una brutta caduta da una scala a pioli mentre, a Vigoleno di Vernasca, stava per raggiungere il tetto di un cascinotto dove alleva alcuni animali da cortile, fra cui alcune caprette. L'incidente è avvenuto a metà pomeriggio di ieri in località Bulloni, piccolo agglomerato rurale nelle vicinanze di Vigoleno. Dopo aver raggiunto il vecchio cascinotto di proprietà familiare, Giovanni Lusignani aveva deciso di effettuare alcune riparazioni al tetto per la protezione degli animali (probabilmente danneggiato dai violenti acquazzoni e dalle grandinate dei giorni scorsi) utilizzando una adeguata scala a pioli. Stava per raggiungere la sommità

del tetto quando, per cause in corso di accertamento, è caduto pesantemente a terra da un'altezza di circa quattro metri. Per gli immediati soccorsi sono subito arrivati sul posto l'ambulanza della Pubblica assistenza di Vernasca (con i militi Tonino Michielin e Fausto Franzini), l'auto medica del 118 proveniente da Fiorenzuola e anche l'eliambulanza proveniente da Parma. L'infortunato, che non aveva perso conoscenza ma accusava dolori al collo, a una spalla e al torace, è stato subito trasportato a Bacedasco Basso dove, nel frattempo, è atterrata l'eliambulanza. Il medico di bordo, dopo un'accurata visita ha diagnosticato un evidente trauma toracico e ha deciso il trasporto all'ospedale di Parma. L'uomo non è in pericolo di vita.

Franco Lombardi

LE INIZIATIVE PRO TERREMOTATI

## Monticelli, il Comune adotta Medolla Il sindaco: invieremo nostro personale

MONTICELLI - Il Comune di Monticelli ha adottato quello di Medolla, in provincia di Modena, nell'ambito dell'iniziativa provinciale "Adotta un Comune terremotato". A spiegare in cosa consiste l'idea è stato il sindaco Michele Sfriso in apertura dell'ultima seduta del consiglio comunale: «Su iniziativa del Comune di Piacenza ai paesi della provincia sono stati suggeriti territori colpiti dal sisma da aiutare. Noi avevamo già organizzato la Notte Bianca a favore di San Biagio, frazione di San Felice sul Panaro - ha ricordato il sindaco Sfriso - ma abbiamo comunque raccolto l'indicazione e ora adottiamo quindi Medolla. Il nostro aiuto consisterà nell'inviare sul posto nostro personale comunale, in particolare un tecnico che potrà essere d'aiuto nell'ambito

delle esigenze del posto. Riguardo i proventi della Notte Bianca, invece, andranno a San Biagio». Sono stati raccolti circa 5.500 euro, dai negozianti, dagli esercenti dalle associazioni locali che hanno aderito e dai numerosi volontari che qualche sabato fa hanno portato in scena l'iniziativa serale e notturna. Sfriso intende organizzare un incontro nei prossimi giorni per illustrare il progetto. Nel frattempo vengono rinnovati i ringraziamenti verso tutti coloro che si sono impegnati per la solidarietà, compresa Protezione civile e Pubblica assistenza che hanno operato nelle zone colpite dal terremoto. Rispettivamente a San Felice sul Panaro e a Mirandola, nei giorni immediatamente successivi all'emergenza sisma.

Fabio Lunardini

Il ricavato della Notte Bianca, oltre 5 mila euro, andrà alla frazione San Biagio

TIMORE A LUSURASCO

## Alseno, toro fuggito rimane "latitante" da dieci giorni

ALSENO - Da dieci giorni un toro vaga per la campagna di Lusurasco. L'animale, che è sotto protezione, è ancora libero. E si nasconde in un campo di mais. Lunedì scorso verso le 20.30 sono stati sul luogo anche i carabinieri di Fiorenzuola e Giovanni Peroni, guardia eco-zoofila della Lega nazionale per la difesa del cane. Peroni, che ha in dotazione una carabina per poter sedare il toro, ha affermato: «Non sarà semplicissimo catturarlo. Noi siamo stati interpellati e ci siamo subito recati sul posto. Siamo rimasti sul luogo fino alle 23.30, ma praticamente non lo abbiamo visto. Occorrerà usare una strategia per poterlo sedare perché è un animale che proviene dai pascoli ed è abituato a vivere libero, per questo più si attende e più sarà difficile catturarlo». Intanto a Lusurasco e dintorni il timore serpeggia: il toro, che è scappato da un allevamento a Fiorenzuola, ha già attraversato la strada provinciale Castellana e, frastornato e spaventato perché si trova in una zona che non conosce, potrebbe dirigersi ovunque. La sua fuga è partita da un allevamento nei pressi del torrente Arda: mentre da un camion venivano scaricati tori arrivati dai pascoli francesi, due di questi bovini sono riusciti a scappare. Uno è sta-

to preso subito, l'altro - del peso di circa 4 quintali - si è allontanato e dopo aver attraversato la provinciale di Castellarquato si è diretto verso Lusurasco. Dopo essersi aggirato in diversi poderi, da alcuni giorni dimora in un campo di mais di proprietà di Venerio Gavazzi dove è anche difficile vederlo. Il figlio di Gavazzi ci ha detto: «M'informo giornalmente per sapere come procedono le cose. Hanno tentato la cattura lunedì sera, ma il toro si è appena intravisto. L'animale è qui da parecchi giorni a volte esce, anche venerdì sera si era spostato in un altro campo, ma appena si è accorto che c'era qualcuno, si è rifugiato nel mais, a 500 metri da casa nostra». Il toro si è abbeverato per giorni con l'acqua irrigua, mentre adesso che i coltivatori hanno smesso di annaffiare i campi, Gavazzi ha sistemato un contenitore con acqua nell'intento di abituare l'animale ad uscire dal mais per abbeverarsi regolarmente per poi cercare di narcotizzarlo con una siringa sparata con una carabina. Intanto il toro sta distruggendo un campo di mais, ma l'auspicio è che non succeda nulla di più grave. Da parte della proprietà c'è chi dice che sarebbe meglio che la notizia non venisse divulgata per tenere lontano i curiosi. Qualcun altro vicino ai proprietari dell'allevamento ha invece affermato: «La proprietà si sente tranquilla e protetta perché del fatto sono state informate le autorità».

Ornella Quaglia

## «Ai giovani offriamo esempi non parole» Fiorenzuola: il "senso" delle case-famiglia

FIORENZUOLA - Il valore dell'ospitalità si respirava un tempo nelle nostre campagne, dove tutte le case erano aperte e le famiglie allargate. Alla Casa della Memoria Casella del Frascale, luogo dove si è ricreata l'atmosfera contadina di un tempo, nei giorni scorsi sono state offerte due preziose testimonianze di Case-famiglia, coppie cioè che aprono il cuore e la porta a bambini di strada e persone ai margini. L'iniziativa "Aggiungi un posto a tavola" è stata organizzata dal settimanale diocesano il Nuovo Giornale (interventato il direttore don Davide Maloberti) con l'associazione le Terre traverse (il presidente Gianpiero Bisagni presente tra il folto pubblico).

A introdurre le testimonianze, il saluto della padrona di casa Anna Rita Arduini che con il marito ha trasformato la stalla della cascina di San Protaso, in uno spazio per eventi culturali. Davvero di cultura, del dono e della vita, si può parlare quando si ascoltano esperienze come quelle di Gaia Corrao e Gianluca Gaglione, Orietta Fummi ed Enzo Zerbini. Vive in Brasile da cinque anni con il marito Gianluca, Gaia Corrao, toscana d'origine ma piacentina d'adozione grazie alla lunga collaborazione con il Nuovo Giornale. A cento chilometri da San Paolo, la coppia che



FIORENZUOLA - Gaia Corrao con il marito Gianluca e i loro tre figli

ha tre figli naturali, vive in una comunità del Cenacolo che accoglie settanta *meninos de rua*. Sono invece fiorenzuolani Enzo e Orietta Zerbini che nella casa Madre Teresa accolgono orfani, prostitute, ex carcerati, tossicodipendenti. «Non dite a parole quello che potete dire con la vita»: Enzo e Orietta ricordano questa frase di don Oreste Benzi, fondatore della Comunità Papa Giovanni XXIII di cui fanno parte. E' un consiglio che vale soprattutto nell'educazione dei figli: «hanno bisogno di esempi». L'attenzione ai giovani, a crescerli nello spirito del Vangelo, è il cuore del movimento fondato da madre Elvira Petrozzi: il Cenacolo che oggi conta case in tutto il mondo. «Siamo una piccola tessera di un grande mosaico», spiega Gaia che, avvocato di

formazione, mette al servizio questa sua professionalità della comunità in Brasile, tenendo i contatti con il tribunale dei minori e i servizi sociali: «I bambini ci vengono affidati. Grazie a loro, grazie ai *meninos*, io mi sento una privilegiata da Dio. Viviamo a contatto con il Vangelo tutti i giorni».

La comunità Cenacolo tanto aiuto dà e tanto riceve, in una logica di scambio e dono. «Viviamo di Provvidenza, degli aiuti degli altri. Generi alimentari, donazioni, lavori eseguiti gratuitamente che arrivano persino dalle persone più umili». Lavori pratici quelli che si è chiamati a fare nella "vigna del Signore". «Io ad esempio - spiega Gianluca, il marito di Gaia - facevo il parrucchiere per signore e ora qui mi ritrovo muratore, costruisco la ca-

sa di Dio». Dio lo sente vicino, ogni giorno, Gaia: «Non ho paura di entrare nelle favelas. Sto lavorando per il Signore. Lui perciò mi protegge».

La giornata, in entrambe le case famiglie, inizia con la preghiera. Orietta ed Enzo ricordano: «Don Luigi Bergamaschi, il sacerdote che ci sposò 23 anni fa, ci disse: dedicate alla preghiera almeno mezz'ora del vostro tempo». Oggi nella loro casa, alle porte di Fiorenzuola, c'è il Santissimo sacramento, custodito nella cappellina dove si celebra la messa quotidiana. C'è don Adamo Affri a celebrarla, l'unico prete che nel Piacentino abita con una famiglia e condivide con loro la fatica e la gioia del vivere quotidiano. Don Adamo è anche assistente spirituale dei detenuti al carcere delle Novate. Ogni sera, dopo essere stato tra i carcerati, torna nella Casa famiglia. Testimonia: «l'ospitalità restituisce il senso dell'uomo. Il povero ti aiuta a recuperare ciò che conta davvero, ossia la capacità di incontro». «In Brasile - gli fa eco Gaia - l'ospitalità è sacra. Anche chi non ha nulla, dona qualcosa. Fosse anche solo un sorriso». Alla serata presenti anche il parroco di Fiorenzuola mons. Gianni Vincini e quello di Baselica don Giovanni Capra. Don Maloberti ha sottolineato come testimonianze come quelle offerte sono punti saldi importanti nella società del relativismo. Don Vincini ha posto l'accento sul valore della famiglia.

Donata Meneghelli